

carriere al grande parco cittadino e tutto merito, o, casuale. La natura, non quella bella, rigogliosa, quella che nasce e cresce nell'abbandono più la padrone. E non è un bello spettacolo. Per non stato di manutenzione delle strade, i marciapiedi, l'urbanistica cittadina. Facciamo un giro a bene va bene, ci sloghiamo una caviglia. Facciamo acchiana, e se va bene, i semi-assi ci bestemmiano: «sei venuto da qui?». La seconda domanda: si poteva Ad esempio, la scelta delle magnolie. Leggiamo del verde urbano, redatto, tenetevi forte, dallo verde pubblico del Comune di Potenza: «La na pianta che richiede esposizione al sole o ombra il riparo dai venti forti». Perfetto. Esattamente accade in una piazza (piazza «polmonite») senza tenza, città notoriamente dal clima caraibico e o. Ottima scelta. Altro esempio sulla domanda «si meglio»? Sembra che al livello sottostante della tutto vuoto. Quale occasione migliore per fare Altra occasione persa. Tra qualche anno conse- nostri figli una città completamente priva di quella possedeva quando ce l'hanno consegnata i nostri tanto noi c'abbiamo le magnolie, che ce frega?

Il gruppo Più Potenza

07. LAVORI FINANZIATI DA UN MILIONE DI EURO

## modificato lo di internet



la pavimentazione della piazza a quella di via Pretoria

ttisti «tappati» alla bell'e meglio con del bitume e nessun posto per sedersi. «Ci sono stati alcuni ritardi - disse il sindaco Santarsiero - dovuti anche a problemi nel trasferimento dei fondi indipendenti dalla nostra volontà». A maggio scorso, a ridosso della festa di San Gerardo, i lavori sono finalmente partiti. Ma anche in questa occasione non sono mancate le polemiche legate (si legga nel box al lato) alla tempistica sovrapposta alla festa più importante di Potenza.

avere un carattere scientifico ma è comunque un primo assaggio di quello che si dirà a Potenza dopo la consegna dell'opera.

Giuseppe Pesile è il più critico dei cittadini che abbiamo ascoltato ieri mattina in via Pretoria: «Così non mi piace. Non va bene nel contesto di un centro storico, la vedo troppo moderna e hanno cancellato qualsiasi segno che ricordasse com'era un tempo. Ad ogni modo aspetto la fine dei lavori per dare un giudizio definitivo». Congela qualsiasi commento Raffaella Raimondi: «Per la verità - dice - non mi sono soffermata molto sul cantiere. Aspetto che la piazza sia terminata per esprimermi». Si esprime, invece, Michele Arcieri. E va giù duro: «Hanno rovinato la piazza. Dovevano mantenere intatto il suo volto perché qui c'è la storia di Potenza e invece l'hanno completamente rifatta, dando vita ad uno scenario che non c'entra proprio nulla il passato».

Domenico Dragonetti e Antonio Vignola vanno in controtendenza e si schierano dalla parte di chi «promuove» la nuova piazza: «A noi piace. Bella, in particolare, l'idea di sistemare gli alberi com'era un tempo. E poi occorre darle una sistemata visto che fino a



RITOCCHI Interventi per sistemare tubazioni e quant'altro al di sotto della nuova pavimentazione [foto Tony Vecce]



pronta entro  
giorni dall'ini-  
dell'opera. C  
sarà uno «sf  
mento», assi  
il Comune, s  
di pochi gior  
[foto Tony Vec

qualche mese fa era completamente abbandonata a se stessa. Questo è il cuore della città e va curato con estrema attenzione. Ci auguriamo che dopo la consegna non ci siano i soliti vandali a rovinare tutto». Convinti della bontà del progetto anche Vittorio Zuardi e Vincenzo Capitolo anche se, a loro parere, sarebbe stato meglio mantenere un qualcosa che ricordasse la storia della piazza: «Manca un riferimento storico - dicono - e forse questo è l'unico neo del progetto». Sulla stessa

lunghezza d'onda è Giuseppe Mauro: «Tutte le innovazioni vanno bene, ma - sottolinea - ormai qui di storico non c'è più nulla. La piazza è il luogo dove ogni cittadino trova il suo senso di appartenenza. È necessario che qui si custodisca la memoria della città. Certo, non si poteva più andare avanti con la piazza com'era fino a qualche tempo fa. Occorre fare qualcosa per migliorarla».

[ma.bra.]

IL CASO IL PROGETTO PRELIMINARE FU ASPRAMENTE CONTESTATO E GIUDICATO TROPPO «INVASIVO» ANCHE DALL'ALLORA MINISTRO BONDI

# Niente vasche e coperture resterà il dislivello con via Pretoria

● Il progetto originario (quello preliminare, non esecutivo) era diverso. Più «invasivo». Furono previste finanche due vasche nell'area nord della piazza e coperture a mò di gazebo. Un assetto che non piacque a molti. A cominciare dall'allora ministro per i Beni culturali Sandro Bondi che, in una sua visita a Potenza, fu chiaro, inequivocabile: «Quando arriverà sul mio tavolo il progetto della nuova piazza Mario Pagano non passerà». Parole pronunciate in piena campagna elettorale con il ballottaggio tra Vito Santarsiero e Giuseppe Molinari.

Fu proprio Molinari a criticare duramente il progetto di Gae Aulenti, parlando di un piano calato dall'alto, senza un minimo di condivisione con la comunità cittadina.

Sulla scia delle parole del ministro e, soprattutto, di un generale malcontento registrato dall'amministrazione attraverso le pagine del suo sito internet, il progetto fu modificato. Gae Aulenti, architetto di fama internazionale, si era fatto prendere la mano dando corpo ad un'idea progettuale probabilmente troppo innovativa, o semplicemente avvertita come «non propria» dalla comunità potentina.

«Per Gae Aulenti - specificò a novembre del 2009 l'architetto Domenico Maroscia nel corso di un incontro - rivedere il progetto significa dire che ci sono errori nella progettazione, ma l'architettura de-

ve essere anche in grado di fornire risposte ai problemi che si presentano, soprattutto quando si tratta di luoghi di aggregazione, di spazi pubblici». Due le correzioni apportate rispetto al progetto originario: l'eliminazione delle vasche - la cui scelta fu ritenuta infelice anche per le rigide condizioni climatiche della stagione invernale - e della pendenza. Nel progetto originario si pensò di livellare la piazza con via Pretoria prevedendo sca-

## LUCI SULLA PIAZZA

I lampioni sono sostituiti con un sistema di illuminazione dal design minimalista

lini di fronte al palazzo della Prefettura. Invece la pendenza rimarrà quella attuale (circa 180 centimetri «mascherati» dai lavori) con piccoli livellamenti da realizzarsi in prossimità del teatro Stabile, dove scompare il primo gradino.

Eliminata anche l'idea di realizzare una sorta di palco nella parte antistante il palazzo della Prefettura, idea «un po' fantasiosa» come l'ha definita lo stesso Maroscia.

Nel nuovo progetto i lampioni sono sostituiti con un sistema di illuminazione dal design minimalista, da collocare «non

a mò di recinto, come previsto in precedenza». Ma la rimozione dei v lampioni non è passata inosservata chi ha contestato anche la scelta di sostituire questi impianti definiti «rici» con corpi illuminanti costituiti da steli in acciaio inox, forse troppo dorni per una piazza che vuole continuare a «custodire» la memoria città.

Ed ancora: sulle stradine che circondano la piazza saranno installati serie di dissuasori per impedire il chieggio selvaggio e quelli a pistone idrico per consentire il carico e scarico delle merci.

Niente più fontane, dunque, nel getto che si sta completando in questi giorni. E tra gli edifici intorno alla piazza, il teatro Stabile assume un ruolo primario determinando le geometrie del disegno di pavimentazione. È definito un camminamento laterale, di bordo, segnato da un filare di alberi sempre verde e panche in pietra per la sosta. Si realizza in questo modo una nuova e comoda di sosta, attrezzata con panchine e tetto dall'irraggiamento solare.

Scompare lo stradino di servizi in fronte dello Stabile, consentendo il livellamento della superficie piazza. Particolarmente interessanti soluzioni tecniche, presentate che a San Giovanni Rotondo, favoriscono il deflusso delle acque piovane.

[m